

INFORMAZIONI DALLA POLONIA

No 2

Roma, li 21 maggio 1962.

La situazione della Chiesa in Polonia

L'anno scorso terminò con la rivelazione che l'Episcopato polacco aveva inviato una lettera al Maresciallo del Sejm /Presidente del parlamento/ Cz.Wycech, in merito alla violazione dell'accordo del 1956. Nel febbraio del corrente anno, poco prima della sua partenza per Roma, Sua Eminenza il Cardinale S.Wyszyński, Primate di Polonia, ebbe una risposta di Wycech, con la quale esso rifiuta la richiesta di convocare una speciale commissione del Sejm per esaminare la questione della limitazione della libertà religiosa nella Repubblica Popolare Polacca.

È evidente che tale scambio di lettere testimonia eloquentemente il notevole inasprimento delle relazioni fra la Chiesa ed il regime. Non vi è dunque da meravigliarsi se la stampa estera abbia dedicato molta attenzione all'attuale situazione della Chiesa nella R.P.P. Fra l'altro, nel giornale parigino "La Croix" e nel ginevrino "Le Courrier" sono apparsi diversi articoli, quasi identici su tale tema, che, in modo obbiettivo e veritiero, espongono la situazione attuale della Chiesa in Polonia. Situazione, certo, eccezionalmente grave, pur non essendosi usati contro la Chiesa quei metodi di brutale terrorismo, che la Polonia ha provato nel periodo di Bierut.

Tre sono le principali cause della situazione:

1. Gli scopi della politica del regime, di fronte alla Chiesa, non sono affatto mutati; i metodi, che esso ora applica, sono di gran lunga più perfidi e lungimiranti. E così, senza provocare nella popolazione una reazione immediata e spontanea, la Chiesa è lasciata sola di fronte al regime.

2. Il numero dei fattori sociali, che cooperano col regime, è senza dubbio aumentato.

3. La mobilitazione della popolazione, per opporsi all'azione anti-religiosa del regime, è ora resa più difficile che qualche anno fa, giacché è cresciuto il senso di passività, originato, tanto da una certa liberalizzazione dei metodi di persecuzione, ammessa dopo i fatti dell'ottobre 1956, quanto dalla convinzione, diffusa in seguito all'atteggiamento dell'Occidente, che l'attuale status politico nell'Europa Medio-Orientale, si sia ormai stabilizzato. Questo senso di passività si manifesta specialmente fra le classi colte.

Continua l'azione eversiva del regime fra il clero cattolico. Essa è rivelata, fra l'altro, dal discorso, che il Presidente del Consiglio di Stato R.P.P., A.Zawadzki, ha pronunciato alla sessione plenaria del comitato generale del Fronte dell'Unità Nazionale a Varsavia, il giorno 3 marzo del corrente anno. In esso, è detto fra l'altro:

"Il FUN abbraccia tutte le forze patriottiche della nostra società, indipendentemente dalle differenze di opinioni. Ognuno che abbia cara la patria popolare, il suo progresso, la sua posizione e la sua importanza nell'arena internazionale, può trovare un posto ed una possibilità di azione nei quadri del FUN. Comprendo in ciò anche quella parte del nostro clero, la quale non è mal disposta verso i cambiamenti politici, avvenuti in Polonia, ed è leale verso le autorità popolari, e desidera, nella misura delle sue possibilità, cooperare al rafforzamento della Patria polacca ed all'aumento della sua importanza e del suo contributo al problema della pace e della sicurezza della nazione. Una parte di costoro si è unita ai preti del "Caritas". Quei sacerdoti - secondo le voci correnti - incontrano continuamente delle difficoltà, dei cavilli, ed anche delle minacce da parte di alcuni superiori, quantunque non meritino un simile trattamento. Ci sembra che ogni sacerdote, il quale non fa della religione uno strumento di lotta politica contro lo stato popolare e contro il socialismo, nella pratica di tutti i giorni, desidera che la popolazione della Polo-

nia popolare viva sempre meglio, e con la sua attività favorisce la formazione del nuovo atteggiamento del popolo verso il lavoro, verso il patrimonio sociale, verso i doveri quotidiani e verso lo Stato, spiani il cammino alle nuove relazioni fra lo Stato e la Chiesa. È per questa ragione l'avvenire gli appartiene".

La Chiesa è oppressa senza tregua dal regime, innanzi tutto nel campo della sua attività fra i fedeli. In particolare, non è permesso alla Chiesa svolgere una qualsiasi attività organizzativa, come per es. l'azione cattolica, l'apostolato laico, la beneficenza, e l'istruzione. La sua azione viene esclusivamente limitata alle funzioni del culto e delle sagrestie. Come è noto, l'insegnamento religioso nelle scuole è abolito, e i mezzi di cui dispone la Chiesa sono insufficienti per offrirlo a tutti i fanciulli e giovani, che lo richiedono. Nelle città, il territorio delle parrocchie è ora molto esteso, quindi il numero dei fanciulli, i quali devono essere istruiti nella religione, è al di sopra delle possibilità della parrocchia. Inoltre, i laici ed i religiosi sono privati del diritto di insegnare.

Un altro mezzo della lotta del regime contro la Chiesa è la pressione fiscale, appositamente predisposta e del tutto arbitraria, su tutte le istituzioni, dipendenti dalla Chiesa.

Infine, la costruzione di nuove chiese e l'istituzione di nuove parrocchie è di regola vietata, e questo ha una grande importanza nei centri industriali, ai quali affluisce la popolazione delle campagne, che in tal modo resta priva di ogni possibilità di soddisfare gli obblighi religiosi. La tensione della lotta raggiunge così il culmine: poiché la Chiesa si trova a non possedere più nulla, che possa essere oggetto di scambio nelle trattative col regime. Qualsiasi ulteriore pressione del regime sulla Chiesa dovrebbe dunque incontrare una decisiva opposizione da parte della Chiesa e dei fedeli, per difendere quel poco ed essenziale, che ancora essi oggi posseggono.

Rileviamo infine che la lotta del popolo polacco contro il regime comunista, imposto da Mosca, lotta sorda ed accanita di tutti i giorni, si svolge in vari centri, i quali non hanno apparentemente alcun nesso con la vita politica. Così, il suo campo potrebbe essere un'associazione di avvocati, di scrittori, come qualsiasi circolo sociale. In tutti questi centri, si rivela la tendenza ad una sana opposizione della popolazione contro la comunizzazione della vita imposta artificialmente. Sembra però che abbiano importanza minore in questa lotta gli ambienti finora considerati come gruppi rappresentativi del pensiero cattolico: come il gruppo dei deputati cattolici al Sejm /Parlamento/ e certi pubblicisti cattolici. Queste persone sono ormai logorate nella lotta contro il regime, perdendo in gran parte il loro spirito combattivo, si sono troppo abituate a certe forme dell'esistenza regolata. Essi subiscono la tragedia di ogni gruppo di conciliazione fra sistemi diametralmente avversi, nei periodi storici, che si prolungano.

Lo stato d'animo del Popolo Polacco

La popolazione polacca, in patria, è altrettanto anticomunista quanto l'emigrazione; lo è, per lo meno, allo stato potenziale. Ma, in Polonia, un anticomunismo potenziale significa molto. Esso significa un sabotaggio silenzioso e sistematico di tutte le iniziative del partito e del governo, giudicate comuniste dalla nazione. Per es., nelle campagne, tutto ciò, che ricorda, anche lontanamente, il collettivismo, vale a dire circoli agricoli, meccanizzazione, varie forme di attività collettive propagandate dal regime, etc. viene sabotato. Nelle città e nei distretti industriali, si possono enumerare molti di questi esempi. L'anticomunismo potenziale nelle città viene rafforzato dalle condizioni di vita: il continuo rialzo dei prezzi al minuto, l'impossibilità di migliorare il guadagno, la persistente minaccia di disoccupazione, soprattutto per le persone le quali non hanno specializzazione professionale.

Contrariamente a quanto la propaganda comunista vanta come continuo miglioramento del tenore di vita, molti problemi, in questo settore, non sono stati risolti. Così, anche fra gli entusiasti di ieri, della "nuova Polonia", si forma la persuasione, che l'organizzazione della vita su saggi e razionali principi è impossibile, nel quadro del sistema attuale. È chiaro che tutti gli sforzi in questa direzione sono vani; crescono l'amara disillusione e la demoralizzazione. Molti polacchi, di fronte alla situazione attuale, sono esterrefatti, avendo acquistato la persuasione, che, nel sistema comunista, non è possibile vivere onestamente. Giacché, con un lavoro onesto, non si possono migliorare le condizioni dell'esistenza: bisogna quindi rubare e ingannare. A questo sistema, non ci si può adattare, dicono molte persone in Polonia, ma è ancora più difficile trovare in esso una soddisfazione.

L'enorme maggioranza della popolazione pensa che soltanto il regime democratico, nella sua forma umanitaria, può risolvere i problemi economici e sociali.

Il carattere più evidente del partito governativo /PZPR/ è una assoluta mancanza di entusiasmo ideologico. È veramente difficile trovare in Polonia un membro del partito il quale creda nei dogmi del comunismo. Lo scetticismo imbeve il partito da capo a fondo; specialmente nei gradi inferiori, prevale un atteggiamento cinico. Non vi hanno successo i teorici e gli agitatori, e benché la facciata del partito sia rimasta marxista-leninista, il partito in sostanza ha dato vita ad una propria ideologia non ortodossa. I suoi membri capiscono che il partito non può agire a vuoto, e deve tener conto dell'atteggiamento della popolazione. L'ostilità di questa influisce in modo essenziale sulla strategia del partito.

Un discorso del Presidente Bielecki

Il Presidente del Consiglio dell'Unità nazionale sign. Bielecki ha detto in un discorso pronunciato recentemente a Londra quanto segue:

"Una pressione immediata ed assoluta, benché sapientemente mascherata, investe la Chiesa cattolica e la sua attività. Le disposizioni vigenti e le nuove vengono applicate sempre più rigorosamente e sempre più si aggravano restringendo i limiti, della vita della Chiesa, già abbastanza angusti. Il regime cerca di imprigionare la vita religiosa nelle sagrestie e di rendere impossibile ogni altra attività della Chiesa.

L'insegnamento religioso fu eliminato dalle scuole; e, nei centri catechistici, vengono fatte tutte le difficoltà per ostacolare l'insegnamento religioso. Come può esistere la Chiesa, senza possibilità dell'insegnamento? Inoltre, sono rese impossibili alla Chiesa le opere di carità. Ogni obolo, ogni aiuto materiale, qualsiasi entrata della parrocchia vengono operate da tasse draconiane; in questo modo, ogni opere di carità risulta abolita. A cosa dunque si riduce l'attività della Chiesa senza opere di carità?

Infine, vengono praticate vessazioni fiscali-economiche di tutti i generi, per dividere il clero e distoglierlo dal suo compito parrocchiale, sotto la incessante minaccia di sanzioni amministrative, applicate arbitrariamente.

Bisogna affermare che - contrariamente all'opinione divulgata in Occidente - la situazione della Chiesa in Polonia è molto difficile e peggiora di continuo.

Non parliamo poi della pacifica coesistenza del regime con la Chiesa. Le condizioni della Chiesa non sono mai state idilliache, ma, ultimamente si è avuto un peggioramento ed un inasprimento nella situazione. La Chiesa in Polonia è nella condizione di una fortezza assediata, oppressa senza tregua. La Chiesa resiste a quell'assedio, grazie al largo appoggio e al grande attaccamento della popolazione; ma la tensione persiste.

È nell'interesse del popolo, che non si aumenti l'inquietudine e non vengano oltrepassati i limiti della sopportazione.

Ho toccato oggi questo problema, affinché non vi siano delle illusioni tra l'emigrazione e che il mondo seppia quale è attualmente la vera situazione della Chiesa in Polonia".

- - - - -

704